vinetur

I gruppi del commercio vinicolo italiano rinunciano alla previsione anticipata della vendemmia quest’anno

Le organizzazioni hanno affermato che il meteo instabile ha reso inaffidabili le stime pre-vendemmiali, rinviando i dati nazionali sulla produzione fino alla fine della vendemmia 2026.

mercoledì 29 luglio 2026



I principali gruppi del commercio vinicolo italiano hanno detto che quest’anno non pubblicheranno la consueta previsione anticipata sulla vendemmia del Paese, scegliendo invece di diffondere i dati finali sulla produzione solo dopo il completamento della raccolta dell’uva 2026.

Assoenologi, l’associazione degli enologi italiani, e Unione Italiana Vini, nota come UIV, hanno affermato che la decisione riflette la volontà di disporre di informazioni più affidabili in una stagione segnata da un meteo sempre più instabile. In una nota congiunta diffusa mercoledì, i gruppi hanno detto che non terranno la tradizionale conferenza di previsione pre-vendemmiale normalmente organizzata con Ismea, l’istituto pubblico per il mercato agricolo.

Le organizzazioni hanno affermato che le stime iniziali formulate prima della fine della raccolta possono cambiare bruscamente quando le condizioni meteorologiche mutano durante la vendemmia. Hanno detto di ritenere ora più utile presentare i dati finali al termine della campagna, quando potranno offrire quello che hanno descritto come un

quadro completo e affidabile dei volumi di produzione, della qualità delle uve e delle principali caratteristiche dell'annata.

La mossa arriva mentre la vendemmia è già iniziata in alcune parti d'Italia. I produttori in Sicilia hanno cominciato a raccogliere nei giorni scorsi, e anche i viticoltori dell'Oltrepò Pavese hanno iniziato a portare in cantina l'uva. La raccolta è destinata a partire giovedì in Franciacorta, una delle regioni italiane più note per gli spumanti. In Sicilia, i gruppi di settore hanno detto che la vendemmia potrebbe protrarsi per quasi 100 giorni, a conferma di quanto i tempi siano diventati disomogenei nel Paese.

Assoenologi e UIV hanno anche detto di auspicare che le autorità anticipino a metà novembre del prossimo anno la dichiarazione ufficiale di vendemmia, così da poter compilare prima i dati definitivi. Non hanno fornito una tempistica per la pubblicazione della loro analisi post-vendemmia, limitandosi a dire che arriverà dopo la fine della vendemmia 2026.

La decisione allinea l'Italia più da vicino alla Francia, dove anche i rappresentanti del settore vinicolo hanno contestato la pubblicazione di previsioni di raccolto molto anticipate in agosto. In tutta Europa, i viticoltori hanno dovuto fare i conti con ripetute oscillazioni tra caldo, siccità e altri eventi meteorologici estremi che possono modificare le rese nelle fasi finali della stagione.

In Italia, i gruppi di settore hanno detto che queste condizioni hanno reso particolarmente difficili le stime anticipate quest'anno. Coldiretti, la grande organizzazione degli agricoltori, ha detto separatamente che è insolitamente difficile formulare previsioni quantitative per una vendemmia distribuita su quasi cinque mesi. Ha descritto la stagione come una grande sfida enologica per i produttori, citando temperature record e siccità che stanno aumentando la concentrazione zuccherina nelle uve.

Coldiretti ha aggiunto che, per ora, la minaccia della peronospora sembra essersi attenuata e che la qualità si sta delineando come eccellente in molte aree. Questa valutazione resta preliminare perché la raccolta è appena iniziata in diverse regioni e proseguirà fino all'autunno inoltrato.

La scelta di evitare previsioni anticipate sui volumi riflette anche preoccupazioni di mercato oltre l’agronomia. Negli ultimi anni, in Italia le stime iniziali della vendemmia sono state talvolta riviste in modo significativo dopo che il meteo è cambiato durante la raccolta. Attendere i numeri finali sembra quindi un tentativo dei gruppi dei produttori di ridurre lo spazio per speculazioni sui prezzi delle uve e sui mercati del vino sfuso basate su dati incompleti o inaccurati.

Questo conta per l’intero settore delle bevande perché l’Italia è uno dei maggiori produttori di vino al mondo e anche piccoli scostamenti nelle aspettative possono influenzare contratti, prezzi e pianificazione degli approvvigionamenti per cantine, imbottigliatori, esportatori e distributori. Per i produttori di spumanti in regioni come la Franciacorta, dove i tempi della vendemmia sono seguiti con attenzione, l’incertezza sulla dimensione del raccolto può incidere anche sulle decisioni di acquisto e sulle strategie di magazzino.

Per ora, viticoltori e acquirenti italiani dovranno affrontare la stagione senza una previsione nazionale ufficiale. La prima valutazione ampia da parte dei principali organismi di categoria è attesa solo una volta conclusa la raccolta e verificati i dati finali su volume e qualità.